

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
160416SAP_GBC1c.rtf	16/04/2016	SAP	GB Contri	Trascrizione	Complesso edipico Coniugio Cultura Distruzione Freud Sigmund Gay Monosessualità Omosessualità Permesso

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

16 APRILE 2016
6° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, Un uomo ordinario. Ovvero: "un compagno a pieno titolo"

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

Conclusioni

L'idea che volevo introdurre accennatamente è un'idea, un tema su cui dovremmo fermarci prima della fine dell'anno, però prima mi va di fare un cenno per non lasciar sospettare che ce l'ho con i preti.

Ho avuto una vita piena di preti, sono uno dei massimi esperti della materia, ma faccio cenno ad uno. Devo averne già parlato o scritto un pochino una volta; mi riferisco all'intervallo fra i miei sette e dieci anni, dopodiché questo vecchio prete è morto. Era il mio parroco di allora e aveva qualcosa di singolare, oltre ad essere un pedante, noioso. C'era qualcosa di singolare che cominciai a capire tardi.

Questo parroco, qualsiasi permesso gli si chiedesse, sempre e invariabilmente rispondeva no. Forse qualcuno conosce già quello che sto dicendo. Una serie di no era addirittura ovvia: per esempio, leggere certi giornalotti era no (*l'Intrepido* era proibitissimo); poter andare al cinema in sala pubblica, non all'oratorio, era no; poi c'era qualcosa di veramente strano: non concedeva il permesso neanche alla richiesta di andare al cinema all'oratorio. All'orecchio suona diverso. Giocare all'oratorio, naturalmente a pallone e soprattutto a basket, era no. E così altri esempi.

A quell'età non dico che ho prodotto chissà quali meditazioni trascendentali su questa esperienza, ma col tempo quest'uomo è diventato un mio maestro, perché meditatamente non concedeva che gli si chiedesse permesso: era alla richiesta di permesso che rispondeva di no. Oggi potrei dire che era all'altezza del più sviluppato pensiero giuridico.

Il permesso è una facoltà giuridica individuale che non si domanda, principio iscritto nell'ordinamento giuridico. Che quest'uomo avesse elaborato tutto da solo un simile principio giuridico, messo in pratica con noi ragazzini o bambini, me lo fa apprezzare ancora adesso.

Nel mondo di oggi non conosco nessuno, prete, giurista o qualsiasi altro che saprebbe dire o concepire ciò che ho appena detto. Fine sui preti: Viva il mio vecchio parroco.

Invece un cenno su un argomento che ormai maturatamente nella mia mente dovrebbe essere elaborato qui. Rinuncio a tutto, salvo un solo cenno a quello che siamo soliti conoscere sotto l'espressione *complesso edipico*. Oggi direi che quasi gli psicoanalisti lo considerano una vecchia storiella di vecchi psicoanalisti, fisime.

Cos'è il complesso edipico? Due cose. Prima: nessuno, o quasi nessuno, ricorda che non è vero che nell'analisi – e anche nella vita corrente, quando si parla con la gente – noi incontriamo il complesso edipico. È assolutamente falso, noi incontriamo le “macerie” del complesso edipico.

Freud dice che ciò accade molto presto: il complesso edipico è annullato, *vernichtet*, distrutto, *zerstört*. Non è vero che incontriamo il complesso edipico, incontriamo le macerie del complesso edipico. Freud è esplicito su questo già nella scelta delle parole descrittive che usa.

Cos'è il complesso edipico? È il fatto che il bambino intorno ai cinque anni elabora, costruisce il seguente pensiero: sposare il coniuge dell'altro sesso, *sposare*, l'accento è sul verbo *sposare*.

Il pensiero è di coniugio, dove coniugio è il pensiero di legame legittimo. Per il bambino, “legittimo” significa che per tutti i conoscenti c’è un legame singolare fra quei due, i genitori, padre e madre, quindi è un pensiero di massima maturità.

È l’idea di legame sociale: c’è formale riconoscimento e legittimità, riconoscimento da parte della comunità umana, diciamo così, di quel legame; il che significa che l’Edipo, come elaborazione del pensiero del legame legittimo col genitore dell’altro sesso, cioè il pensiero del coniugio, comporta che esso anticipa ciò che potrà essere solo successivo, ossia ogni pensiero di monosessualità, di omosessualità. L’omosessualità dunque si innesterà sulla distruzione dell’Edipo. Fine.

Ho quantomeno enunciato non solo un concetto, ma una tesi.

Se qualcuno riuscisse a parlare non solo dell’omosessualità, ma ancora prima della monosessualità a partire dall’Edipo, qualcosa nei nostri intelletti succederebbe.

Non ho conosciuto né letto, da quando si parla di gay, un solo psicoanalista che abbia provato a confrontare tutto il tema dell’omosessualità nella sua forma movimentistica – cioè cultura gay, politica gay – con ciò che dico dell’Edipo come pensiero maturo, precoce ma maturo, del legame legittimo tra uomo e donna. È l’Edipo, è l’Edipo come lo descrive Freud.

Vorrei che prima o poi ne discutessimo.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright